

Fondazione, Marazzi: «Conti trasparenti e il capitale è cresciuto di 40 milioni»

Data: 18/02/2013

Fonte: IlPiacenza

Link: <https://www.ilpiacenza.it/economia/fondazione-mps-marazzi-audizione-comune.html>

Gianfranco Salvatori 18 febbraio 2013 20:59

Marazzi respinge le accuse, dice di aver operato al meglio per il bene della Fondazione, di aver fatto crescere il patrimonio di 40 milioni e vantato il primato delle denunce contro JP Morgan (la banca d'affari americani) per la vicenda dei derivati e contro Prometeia, l'istituto di consulenza finanziaria che aveva suggerito l'operazione. "Il nostro bilancio è trasparente e siamo qui per chiarire la situazione in una sede idonea e non per le illazioni che sono uscite sui giornali. Se questa convocazione ci fosse stata a novembre si sarebbero evitate molte polemiche" ha detto un combattivo Marazzi. Il invitato di pietra, spesso richiamato ma mai nominato, è Sergio Giglio, membro del cda della Fondazione di Piacenza e Vigevano e candidato alla presidenza. L'ex numero uno di Confindustria aveva criticato la "violazione" dello statuto della Fondazione sugli investimenti a rischio e affermato, dopo aver fatto svolgere analisi, che potrebbero esserci perdite (minusvalenze) per circa 100 milioni di euro nel caso alcuni fondi venissero smobilitati in anticipo.

Un tema questo sposato da Idv e Movimento 5 stelle che hanno attaccato la gestione Marazzi. Lo statuto prevede all'articolo 7 prudenza negli investimenti, ha tuonato Samuele Raggi (Idv) che ha affermato come la gestione sia stata "pessima" e votata alla "speculazione" come l'acquisto dei derivati: "Con Mps si sperava di avere un utile sul differenziale degli Euribor. Il valore del concambio fissato con Mps era del 3,38, ma oggi è dello 0,20". Mirta Quagliaroli, consigliera dei grillini, invece ha portato alla luce un errore di stampa che fa sì che la Fondazione abbia un patrimonio di oltre un miliardo (Marazzi si è scusato), ha attaccato il Comune perché i due consiglieri nominati dall'Amministrazione non hanno mai preparato una relazione, come avrebbero dovuto fare, e ha chiesto spiegazioni sul compenso di 70mila euro l'anno per il presidente e di 25mila per i consiglieri.

Alcuni consiglieri del Pd, Daniel Negri e Cristian Fiazza, al contrario, hanno ringraziato Marazzi per la gestione trasparente. Negri ha solo chiesto per quali motivi, forse per aver maggiore redditività come spiegato da Marazzi, siano state fatte operazioni più rischiose.

E così, oggi, le commissioni consiliari 1 e 4, presiedute entrambe dal Pd con Michele Bricchi e Stefano Perrucci, si sono riunite alla presenza di tutto il cda della Fondazione. In aula c'erano, oltre a Marazzi, Beniamino Anselmi, Luigi Cavanna, Giovanni Rebecchi e Giorgio Reggiani. Una seduta complessa e analitica, con i termini finanziari

che hanno riempito l'aula consiliare.

MARAZZI. Il presidente ha elencato tutti gli investimenti, fatti e in atto, della Fondazione. Tra il 2005 e il 2008 la finanza era una cosa, ha detto, dal 2008 al 2012 è stata un'altra. Nel triennio 2005-2008 sono stati investiti 347 milioni di euro, il 90 per cento dei quali in titoli di Stato, i Btp. "Ma avere le uova in un solo paniere - ha detto - era rischioso e abbiamo venduto, realizzando plusvalenze per tre milioni ed evitando perdite per 12". Ancora nel 2008, ha spiegato, i rendimenti erano alti e il patrimonio è cresciuto di 40 milioni. La Fondazione ha poi investito in obbligazioni a capitale garantito alla scadenza: 75 milioni di obbligazioni bancarie (rendimenti uguali o superiori a quelli statali), 135 milioni in obbligazioni strutturali (banche, investimenti a lungo termine per evitare l'altalena in bilancio di guadagni e perdite) e altri milioni in azioni di Enel (cospicue), Iren (poche) Cassa depositi e prestiti (15 milioni) e Banca Monte Parma (52 milioni). "Ci affidavamo al rating delle banche e degli istituti per avere garanzie. Poi sono stati investiti soldi nei private equity (Sgr, società di gestione risparmi autorizzate da Bankitalia). "Fondi nei fondi", legati ad acquisizioni di società in tutto il mondo, da parte delle Sgr, per 28 milioni investiti, ma versati solo 19 (si paga solo quando c'è l'acquisto della società).

Capitolo derivati. Tre le banche coinvolte: Unicredit, Banca Intesa e Monte dei Paschi. JP Morgan ha venduto alla Fondazione degli swap - "e non dei fresh" - ma non sono stati pagati (il derivato scade nel 2099 e dà il diritto alla conversione in titoli Mps). Mps pagava interessi del 4,25% ogni tre mesi. Il finanziamento di JP Morgan era dell'1,20%. Alla Fondazione andava la differenza tra l'incasso e ciò che si doveva versare. "Al terzo anno - ha continuato Marazzi - JP Morgan ha ridotto il gap di Banca Monte portandolo da 3% a 1,65%. Ci siamo accorti che la banca Usa operava in modo diverso da quanto detto a Bankitalia. In pratica il rischio veniva scaricato su Mps che avrebbe dovuto pagare i sottoscrittori, tra cui la Fondazione. Noi non esercitammo il diritto di acquisto e denunciammo JP Morgan e Prometeia, che ci avevano assicurato l'assenza di rischio e un discreto ritorno".

Acquistando gli swap, la Fondazione ha guadagnato 2 milioni di euro con Banca Intesa. In Unicredit aveva investito 19 milioni, accantonandone 15, ad oggi. Nel 2014 si dovrebbero ritirare i titoli Unicredit.

IL PATRIMONIO. Il patrimonio investito, ha concluso Marazzi, è di 392 milioni: 185 milioni in obbligazioni, 107 in azioni, 20 in private equity, 38 in Lombard (assicurazioni a livello europeo che gestiscono patrimoni per 21 miliardi di euro) con un liquidità rimanente di 37 milioni. Nel 2005 il patrimonio, ha chiosato il presidente, era di 381 milioni, nel 2012 di 372. Nonostante i 9 milioni di perdita, la Fondazione, ha sottolineato Marazzi, ha una perdita inferiore rispetto alla media di perdita di altre fondazioni. Tra il 2005 e il 2008 il patrimonio globale è cresciuto di 40 milioni e quello netto di 20. "Il patrimonio c'è, non c'è nulla di nascosto".

ANSELMI. Nelle repliche, Marazzi ha detto che se si fosse continuato a investire solo in titoli sicuri, i Btp, "ci sarebbe stato ben poco da distribuire". Anselmi, ex presidente di Selman ("mai stato ad di Banca Sella") chiamato da Marazzi in Consiglio, ha difeso l'operazione con Banca Intesa "perché è una delle più sane e vedo un futuro positivo. Inoltre, la Fondazione ha attuato il frazionamento del rischio, diversificando gli investimenti, ed è stato messo fieno in cascina. Inoltre, gli accantonamenti dei 15 milioni non sono soldi presi dal capitale, ma denaro proveniente da operazioni quali la Cassa depositi e prestiti, i fondi e altro".

Massimo Polledri (Lega Nord) ha chiesto quale sia la visione strategica dei prossimi anni, quanto ci sarà da distribuire al territorio e ha lanciato un'idea: perché non convocare in Consiglio comunale i due candidati e farsi spiegare come intendono gestire in futuro la Fondazione?.

In apertura, Tommaso Foti, consigliere di Fratelli d'Italia e in corsa per la Camera, ha inviato una lettera affermando di non partecipare perché, in quanto candidato alle politiche, vuole “evitare inutili strumentalizzazioni”. Ma Foti ha anche bacchettato le commissioni: visto il tema delicato, se ne sarebbe dovuto parlare dopo le elezioni.

```
<!?php if ( SF_DOMAIN == 'citynews-bruxellestoday' || SF_DOMAIN == 'citynews-cagliaritoday' || SF_DOMAIN == 'citynews-sassaritoday' || SF_DOMAIN == 'citynews-tarantotoday' || SF_DOMAIN == 'citynews-viterbotoday' || SF_DOMAIN == 'citynews-ferraratoday' ): ?> <!?php endif; ?>
```

Articolo originale:

<https://www.ilpiacenza.it/economia/fondazione-mps-marazzi-audizione-comune.html>